

Valutazione
della Commissione
nazionale film:

Vincere:
complesso,
problematico,
dibattiti;

**Terminator
Salvation:**
consigliabile,
semplice, (prev.);

**L'amore
nascosto:**
complesso,
problematico.

L'amore nascosto

■ L'amore, anche se nascosto, c'è, coperto da sospetti, sentimenti ostili e da un devastante senso di colpa. L'amore di cui si tratta è quello materno e filiale: madre e figlia non vivono più insieme, ma i loro animi sono rimasti prigionieri delle emozioni negative e dei ragionamenti perversi, costellati da un'esperienza di maternità "cattiva". E tutto è cominciato, forse, con il rapporto superficiale della madre con il marito.



Isabelle Huppert
e Mélanie Laurent
in "L'amore
nascosto"
di Alessandro
Capone.

La storia, raccontata in un romanzo-diario, è vera ed il regista Alessandro Capone, leggendola, è rimasto sconvolto dalla sua dinamica. Ha sentito l'ispirazione di trarne un film essenziale che, basandosi soprattutto sull'esposizione sequenziale dei fatti, avesse la capacità di smascherare l'ipocrisia, che può avvolgere la figura materna: una necessità, per riconoscere e curare alcune deviazioni, prima che degenerino in dinamiche irreversibili. Invece, durante la convivenza delle due donne, gli ostacoli alla loro intesa si sono accumulati; primo

fra essi l'aborto voluto per la figlia adolescente. Solo la morte di una delle due contendenti, non importa quale, può apparire una soluzione che distoglie, momentaneamente, dall'immediato marasma dei conflitti inestricabili.

Isabelle Huppert impersona, da grande artista, la tragedia della chiusura in sé della donna, che solo lentamente trova la forza di manifestare con sincerità il proprio tormento alla psichiatra (Greta Scacchi), cosciente ma impotente. I locali asettici e claustrofobici della clinica offrono lo spazio astratto e sepa-

rato dal mondo, da cui traggono forza, come ha spiegato il regista, le parole disperate della confessione, quelle glaciali della figlia e le affermazioni perentorie della voce fuori campo, che riporta sintetiche riflessioni dell'autrice del romanzo. Un'opera dura e scarna, che pone lo spettatore, in modo originale, di fronte al mistero dei rapporti umani, questa volta davvero insondabile.

Regia di Alessandro Capone; con Isabelle Huppert, Greta Scacchi, Mélanie Laurent, Olivier Gourmet.

Raffaele Demaria



Il moro bianco

■ C'è qualcosa di nuovo nell'*Otello* del regista Claudio Autelli. A partire dal Moro, non più nero, ma dipinto di bianco. L'opera shakespeariana vira in chiave comica, declina in dramma, ritorna buffa, e chiude in tragedia. Tutta concentrata in un interno domestico, festoso, con palloncini e trombette, e i personaggi quasi ubriachi.

Il dramma della gelosia del Moro verso Desdemona sembra condensarsi tutto in un interminabile giorno: quello della festa di nozze. Che celebrerà anche una cerimonia di morte. Un lungo banchetto imbandito è il luogo dove tutto nasce, attorno a cui si trama e

sotto cui ci si nasconde, si sussurrano i propri pensieri. È l'ara sacrificale dei sentimenti. Sopra di esso si consuma l'immagine dell'innocente Desdemona nella potente immagine finale che la vede impiccata ad un drappello di palloncini colorati e col lungo abito bianco che scende fino a terra da farla sembrare sospesa.

Ed è denso di immagini questo spettacolo destinato a sicuro successo per la vitalità inventiva che lo anima. Forza che risiede anche nella sintesi del testo (sfrondato nella traduzione di Salvatore Quasimodo), al quale però gioverebbe un ulteriore riduzione per comprendere

FESTIVAL SANTARCANGELO

La 39^a edizione (dal 3 al 12 luglio) diretta da Chiara Guidi, concentrerà la ricerca sulla congiunzione tra teatro e musica. Sperimentazioni vocali, anatomie del suono, scarpe che fanno risuonare le strade del paese, spettacoli cuciti nelle architetture, maestri dell'avanguardia newyorkese anni Sessanta, musiche e installazioni da Africa e Giappone. Tra gli artisti presenti, Jonathan Burrows e Matteo Fragion, Valentina Carnelutti, Fanny & Alexander, Scott Gibbons, Heiner Goebbels, Muta Imago. Al programma ufficiale è affiancata una sezione "off".

www.santarcangelofestival.com



Giuseppe Di Stefano